



GASPERINI E IL GENOA FINE UTOPIA

**IL PRIMO
ESONERO IN A**
**Darwin
Pastorin**
 GIORNALISTA
 E SCRITTORE


Così finiscono le utopie del calcio: con un esonero. A pagare sono sempre loro, gli allenatori. Una stagione un po' così, 10 giornate appena e tutto il passato (i successi, tre derby consecutivi vinti, la riscoperta di Milito, una Panchina d'argento, un pubblico entusiasta) viene cancellato. Grazie, è stato bello, il suo posto sarà di un altro. Gian Piero Gasperini, dopo 4 campionati, lascia il Genoa, al suo posto Massimo Ballardini (tecnico preparato, intelligente, uno che conosce il dono dell'ironia e della sincerità). Il problema è la memoria. Quello che è stato fino a poco tempo addietro, una squadra, quella rossoblù, restituita ai fasti del football che conta e, a un gioco che consegnava ai giocatori, nel contempo, lo schema e la libertà, la fantasia e la ragione.

Gasperini, uomo di poche parole e molti fatti, come fu il suo maestro, Mario Pedrale, ai tempi dell'apprendistato juventino, quando tra quei giovani promettenti, sul fare degli anni 70, c'erano, oltre a quel centrocampista fine dicatore, nato nella cintura torinese, a Grugliasco, anche Paolo Rossi destinato a diventare *Pablito mundial* e Sergio Brio da lì a poco stopper d'acciaio. Ecco: Gasperini, sin da ragazzo, amava il football in grado di mettere insieme mito e modernità, estro e tatticismo, mai esasperato, sia ben chiaro, mai volto a sopprimere l'iniziativa del singolo. Il Genoa molto gli deve: per la qualità, per l'estetica, per aver riportato tra gli esigenti sostenitori del Grifone, un senso di appartenenza, di felicità e di allegria. Con quelle partite che erano uno spettacolo per occhi e cuore; con l'idea dello spettacolo che era filosofia, rispetto per il pubblico, esaltazione del divertimento e del coraggio. Marassi, spesso, si trasformava nel Maracanà, un caleidoscopio di colori e di calore, il manifesto del sogno realizzato e della meraviglia ancora possibile. ❖



Foto di Kai Foersterling/Ansa-Epa

La prima volta di Valentino Rossi sulla Ducati

VALENCIA È iniziata ieri alle 12,22 l'era di Valentino Rossi in sella alla Ducati Desmosedici, già in versione 2011. Il primo approccio tra il 9 volte campione del mondo e l'affascinante due ruote italiana è più che positivo. Tuta nera con

inserti gialli, casco con un grande punto interrogativo sulla calotta, moto anch'essa tutta nera. Valentino chiude il primo giorno di test con il 10° tempo, in 1'33"882. Il più veloce è stato il neo campione del mondo, Jorge Lorenzo su Yamaha.

Volley, Brasile-Usa e Italia-Cuba Ai Mondiali è l'ora della verità

Per accedere alle semifinali le azzurre (ieri vittoriose 3-0 sulla Thailandia) devono battere Cuba e sperare che gli Stati Uniti non superino un Brasile già qualificato. Il match con le caribiche in diretta tv alle 10,30 su RaiSport1.

MARCO TROZZI
sport@unita.it

La nazionale femminile di pallavolo aveva bisogno di una vittoria netta contro la Thailandia per mantenere vive le speranze di accedere alle semifinali dei Campionati del Mondo in corso di svolgimento in Giappone e così è stato. Con il successo per 3-0 (25-13, 25-12, 25-19) di ieri sulla formazione asiatica, le ragazze di Massimo Barbolini mantengono vive le speranze di entrare a far parte delle prime quattro, ma decisiva sarà la gara di questa mattina contro Cuba (ore 10.30 italiane - diretta RaiSport1), l'ultima della seconda fase. In realtà un'affermazione contro le caraibiche potrebbe non esse-

re sufficiente. Il destino dell'Italia, infatti, non dipenderà esclusivamente dal proprio risultato, ma sarà necessaria al contempo una sconfitta degli Stati Uniti, che la precedono in classifica, nel match odierno (ore 6 italiane - diretta Rai Sport 1) contro il Brasile già qualificato alla final four di Tokyo per raggiungerli al secondo posto.

Nel caso tutto ciò si verificasse sarà decisivo il quoziente punti, discriminante che determina la classifica finale in caso di parità e che si ottiene dividendo i punti fatti con quelli subiti. Al momento la graduatoria del girone F vede il Brasile capolista a quota 12, seguono gli Stati Uniti con 10, terza l'Italia a 8, di seguito Germania (6), Olanda (4), Cuba (4) ed, infine, Repubblica Ceca e Thailandia (2). Le azzurre si sono ritrovate in questa situazione perché dopo un avvio convincente con tre successi consecutivi contro Portorico, Olanda e Kenya, sono incappate in due sconfitte: la prima per 3-2 contro la Repubblica Ceca e la seconda,

netta, contro il Brasile. Due battute d'arresto che hanno minato le certezze di un gruppo fino ad allora espressosi su ottimi livelli e che hanno permesso all'Italia di qualificarsi alla seconda fase soltanto come terza classificata.

IL RISVEGLIO

Trasferitesi a Nagoya per la seconda fase, però, le ragazze di Barbolini hanno saputo ricompattarsi e sono tornate a giocare un'ottima pallavolo: tre grandi prestazioni contro Germania, Stati Uniti e Thailandia; tre successi, appunto, che hanno rilanciato prepotentemente le speranze dell'Italia che oggi sarà chiamata a compiere un'altra impresa.

La situazione è la seguente. Per il *Pool E* (a Tokyo) Russia* 12 punti; Giappone* 10; Turchia, Corea e Serbia 6; Polonia, Cina 4; Perù 0. Per il *Pool F* (a Nagoya) Brasile* 12 punti; Stati Uniti 10; Italia 8; Germania 6; Olanda, Cuba 4; Repubblica Ceca, Thailandia 2.

* già qualificate alle semifinali